

**Unità pastorali in diocesi
Corso per accompagnatori**

Con il documento «Perché tutti abbiano la vita in abbondanza» del settembre 2017 la Diocesi di Cremona ha delineato il cammino che gradualmente coinvolgerà tutte le parrocchie del territorio diocesano verso la formazione di unità pastorali. Il progetto non risponde unicamente alla necessità di far fronte alla graduale diminuzione del clero e all'inverso demografico che ha interessato anche i nostri territori, ma soprattutto al bisogno urgente di rinnovare la parrocchia e il suo stile pastorale. In questa ottica, venerdì e ieri a Cremona, presso Cascina Moreni, alcuni preti (tra cui i cinque vicari zonali) hanno preso parte al primo incontro di formazione organizzato per preparare alcuni sacerdoti e laici a svolgere, nelle zone pastorali, il compito di accompagnatori nel cammino di costituzione di unità pastorali. Cureranno gli incontri con i sacerdoti moderatori e saranno disponibili a sostenere il percorso dei gruppi di lavoro formati dalle parrocchie che stanno sperimentando forme di collaborazione pastorale.

L'iniziativa di carità proposta a tutta la diocesi da Centro Missionario e Caritas cremonese a sostegno dell'opera dell'Istituto religioso fondato dal sacerdote, canonizzato il 14 ottobre

**Nelle prossime domeniche a S. Luca
la Messa delle 21 animata dagli artisti**

Nelle quattro domeniche di Avvento, la Messa delle 21 nella chiesa di San Luca sarà la «Messa degli artisti», grazie al progetto dei Barnabiti «L'arte che nutre l'attesa». Saranno gruppi di artisti, soprattutto giovani, ad animare la liturgia secondo diversi linguaggi che interpreteranno i temi dell'attesa, della luce e dell'incontro. Il primo appuntamento è per la Messa di domenica 2 dicembre che sarà animata da un coro femminile, con la proposta di un repertorio liturgico tra tradizione classica e corale del rinnovamento. Il 9 dicembre il linguaggio dell'arte figurativa accompagnerà l'omelia di padre Giorgio Viganò, che farà riferimento ad alcune tele anche di artisti locali nel commento alla Parola della seconda domenica d'Avvento. Il 16 dicembre è previsto



un momento precedente, alle 20, con la proposta di una sonata di Beethoven come commento in musica alla vita di Cristo, mentre la liturgia sarà animata con danza e colori. Infine il 23 dicembre sarà il linguaggio teatrale a rievocare il tema dell'incontro tra Maria ed Elisabetta con una riflessione sulla maternità di Maria.

domani

FAMIGLIA Alle 21, presso l'oratorio di Cristo Re, a Cremona, si riunisce la commissione diocesana «Amoris laetitia».
ZONA 1 Alle 21 presso il Santuario S. Maria del Fonte di Caravaggio momento di preghiera riservato ai catechisti della Zona pastorale 1 all'inizio dell'Avvento.

martedì

SANTA BARBARA Alle 18.30 presso la caserma dei Vigili del Fuoco di Cremona il vescovo presiede l'Eucaristia in occasione della festa patronale.
CONSIGLIO EPISCOPALE Alle 19 presso il Seminario di Cremona il vescovo presiede la riunione con il Consiglio episcopale, i vicari zonali e i responsabili delle aree pastorali.

giovedì

SACERDOTI Alle 9.30 in Seminario il ritiro spirituale per il clero con l'intervento di mons.

In agenda



Paolo Martinelli, vescovo ausiliare di Milano, sul tema «Due sottili nemici: gnosticismo e pelagianesimo».

venerdì

ZONA 5 Alle 21 all'oratorio Maffei di Casalmaggiore continua il percorso organizzato per i giovani della zona pastorale 5: interviene il vescovo napoletano.

sabato

IMMACOLATA Alle 11 il vescovo Antonio Napolioni presiede nella Cattedrale di Cremona la Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione.
DOMENICANE Nell'11° anniversario dell'insediamento in diocesi delle claustrali dell'ordine domenicano, alle 11 presso la chiesa monastica di S. Sigismondo, a Cremona, Messa presieduta dal vescovo emerito di Cremona, mons. Dante Lafrancini; alle 17. il canto dei Primi Vespri della Seconda Domenica di Avvento.

**Avvento di fraternità
in nome di don Spinelli**

Raccolta a sostegno di «Una scuola per Bibwa», progetto della missione delle suore Adoratrici in un sobborgo di Kinshasa. Quattro nuove aule per l'educazione dei bambini

DI PAOLA RIZZI

Come ogni anno la diocesi di Cremona propone l'iniziativa dell'«Avvento di fraternità» a sostegno di un'opera di carità in particolare. Quest'anno la raccolta fondi è promossa dall'area pastorale «Nel mondo con lo stile del servizio», dal Centro missionario diocesano e dalla Caritas diocesana e guarda alla missione delle Suore Adoratrici del Ss. Sacramento di Rivolta d'Adda in Congo. Il progetto si intitola «L'accesa carità in missione» e nell'anno della canonizzazione di padre Francesco Spinelli, la proposta vuole essere come un filo diretto con le attività dell'istituto fondato dal santo sacerdote della diocesi arcaica. Il contributo della diocesi sarà destinato infatti al progetto «Una scuola per Bibwa», portato avanti dalla missione in un sobborgo di Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo. Bibwa è un quartiere semi rurale, vicino all'aeroporto, abbastanza esteso, dove l'80% della popolazione non ha un impiego stabile. L'ambiente sociale è vitale e molto povero e i servizi di base pressoché inesistenti, soprattutto i servizi scolastici e sanitari. L'attuale crisi politica non favorisce certo un miglioramento della situazione sociale. Dal 2005 le Suore Adoratrici del Ss. Sacramento sono presenti in questa realtà con una



I piccoli alunni della scuola primaria di Bibwa

la superiora generale

Il grazie delle suore

«**M**i unisco alle sorelle della comunità di Bibwa - scrive la superiora generale delle Adoratrici, madre Isabella Vecchio - per ringraziare dell'Avvento di fraternità. Ringraziamo il Signore che apre il cuore alla solidarietà e quanti vorranno contribuire a questo dono. È una goccia, ma può dare speranza al popolo del Congo, alle sorelle di Bibwa e, soprattutto, a tanti bambini che aspettano un'educazione umana e cristiana. Non poteva esserci miglior coronamento di questo tempo di grazia legato alla canonizzazione di padre Spinelli. La carità è la strada più bella per dare gloria a Dio e onorare questo santo dal cuore grande, aperto a tutti, senza confini».



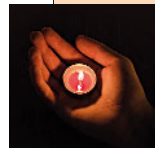
piccola comunità, a stretto contatto con la gente. La comunità delle Adoratrici esprime il suo carisma di adorazione e servizio attraverso diverse opere caritative. Le suore sono impegnate nella pastorale, in stretta collaborazione con i Missionari Comboniani; si prendono cura dei più poveri nel piccolo dispensario, dove da alcuni anni si è aperto anche il servizio di maternità. In risposta alle pressanti richieste delle famiglie e convinte della fondamentale importanza di investire nell'educazione, le Suore hanno aperto una Scuola dell'infanzia e primaria.

Il continuo aumento degli alunni richiede un ampliamento dell'attuale struttura della Scuola primaria, composta per ora di quattro aule. Le Suore Adoratrici hanno progettato perciò la costruzione di altre quattro aule sopra a quelle esistenti, con un preventivo di costo di circa 80 mila euro. A quest'opera di carità è dunque chiamata a partecipare l'intera Chiesa locale cremonese con l'«Avvento di fraternità» 2018, per dare un futuro di speranza a tanti bambini e ragazzi. Le modalità per contribuire al progetto sono indicate sul sito www.diocesidicremona.it o www.caritascremonese.it.

la liturgia

**Tempo di attesa
che chiama ad agire**

«**A**l suo primo Avvento nell'umiltà della nostra natura umana, egli [Cristo] portò a compimento la promessa antica, e ci aprì la via dell'eterna salvezza. Verrà di nuovo nello splendore della gloria, e ci chiamerà a possedere il regno promesso che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa». Il Prefazio dell'Avvento, che ascolteremo durante la celebrazione eucaristica a partire da questa domenica, ne richiama il senso in seno al cammino dell'anno liturgico. La prima parte dell'Avvento annuncia la venuta finale del Cristo, che anima la nostra speranza cristiana; la seconda parte fa, invece, memoria della prima venuta di Cristo, nella carne, che fonda la nostra fede. Il tempo intermedio tra le due venute, che è anche il nostro, è il tempo della tensione tra il «già» di un progetto di salvezza culminato nella vittoria pasquale di Cristo e il «non ancora» dell'attesa che il piano compimento. È il tempo in cui, mediante l'azione dello Spirito Santo, Cristo estende la sua vittoria pasquale nei rivoli della storia della Chiesa e dell'umanità. È il tempo in cui i credenti, animati dalla fede e dalla speranza, sono chiamati a vigilare vivendo quotidianamente il Vangelo della carità: «Ora egli [Cristo] viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno» (Prefazio dell'Avvento (A)).



Le letture proposte dalla liturgia della prima domenica di Avvento ne definiscono l'ispirazione, nell'attesa che, a partire dalla seconda domenica, siano i personaggi propri di questo tempo (i profeti, Giovanni Battista, la Vergine Maria) ad annunciare il Cristo che viene e a suggerire come preparargli la strada. L'annuncio della venuta ultima di Cristo illumina il senso del nostro camminare, qui e ora, nella Chiesa e nel mondo: l'impegno del discernimento (personale e comunitario) della volontà di Dio, la lettura ecclesiale dei «segni dei tempi», lo spendersi perseverante per la giustizia e la carità in senso evangelico preparano il credente all'incontro definitivo col Signore crocifisso e glorioso. Non messaggio terrorizzante, quindi, ma annuncio della novità che il Signore sta silenziosamente realizzando in questa Chiesa e in questa umanità e della quale ci invita ad essere parte attiva.

Andrea Bastoni

Aids, una «Tenda» che ridà la speranza

Ieri la Giornata mondiale sul virus Hiv: l'opera preziosa di un'associazione di laici

DI FRANCESCO ZAMBOTTI *

«**L**a Tenda di Cristo» è un'associazione di laici impegnati che vivono le «periferie interiori dei bisognosi (ieri la Giornata mondiale sull'Aids, ndr)». La nostra prerogativa principale è l'ascolto profondo per verificare la nostra capacità di dare risposte adeguate al disagio esistenziale che vivono queste persone. Mentre sto scrivendo, ecco il telefono che suona... è proprio uno dei tanti che chiedono aiuto: angoscia, racconto, emergenza, malattia, Aids. Subito vogliamo verificare con un incontro personale per comprendere e

rileggere la situazione, anche per individuare l'opportunità del bisogno e dell'inserimento nella struttura più adeguata. Il nome «La Tenda di Cristo» richiama come il popolo ebreo schiavo in Egitto abbia intrapreso il suo cammino di liberazione, incamminandosi nel deserto, vivendo nelle tende e muovendosi verso la terra promessa. Alla ricerca di libertà interiore, lavoro di purificazione, di crescita, di sviluppo integrale della persona, anche quando è segnata da una lunga storia di abbandoni, sofferenza e solitudine. Nelle «Tende» si può ritrovare il perché dell'esistere, del dono ritrovato, della presa di coscienza e la gioia quindi di costruire la propria vita in sintonia con se stessi per un progetto di futuro vivibile. Il percorso di aiuto richiede sacrificio e sudore, certo. Però anche l'orgoglio della segreta vittoria che riaccende la speranza e conduce a sentirsi di nuovo

«persona». Così questo dinamico camminare e sprofondare i piedi nella sabbia, con perseveranza, diventa la strada per ritrovare se stessi e riscoprire l'amore di Dio. Fin dal 1988 abbiamo creato spazi di carità e di accoglienza per persone sieropositive, quando ancora non si conosceva l'Aids e la pericolosità della malattia. Ci siamo interessati anche dei bambini sieropositivi brasiliani orfani dalla nascita. In Messico abbiamo mosso i primi passi nello Stato del Chihuahua Ciudad Juarez, a ridosso degli Stati Uniti, per l'accoglienza di malati di Hiv e di intere famiglie: persone raccolte dalla strada, che chiedevano soltanto di trovare parole di speranza, un sorriso, una calda doccia, lenzuola pulite per accogliere con dignità la morte. L'Aids ci si è presentato come degrado dei valori, come spazio e urgenza di misericordia e ci invitava a recuperare gli «ultimi» in balia del trionfo



del nulla che disperde ceneri al vento, dunque colorate di morte. Non abbiamo bisogno di celebrazioni, quanto piuttosto di mani di carità che ogni giorno abbiano cura di coloro che la fortuna e le piogge torrenziali della vita hanno travolto, senza distinzione tra l'innocente e il reo infelice.

* Fondatore associazione «La Tenda di Cristo»

Nella foto una delle strutture aperte in Messico da padre Francesco Zambotti

Le strutture sul territorio

Sono diverse le strutture gestite da «La Tenda di Cristo» sul territorio diocesano. A Rivaloro del Re «Casa Paola» offre sostegno anche a persone affette da l'Hiv/Aids, mentre la «Tenda Speranza» accoglie bambini anche sieropositivi. «Tenda 2», a San Giovanni in Croce, è una comunità terapeutica per il recupero dalle dipendenze. È invece ad Acquafredda Cremonese «Casa Giorgia», per famiglie disagiate. Sempre in provincia l'associazione gestisce una struttura protetta per ragazze madri.